

Jeep e boogie a Pieve per i diari scesi in piazza

Si gira a Bologna il nuovo film di Carlo Vanzina. Il viaggio in America di 4 amici Sulle strade della California

Un sogno californiano, un viaggio alla ricerca di ideali e sogni perduti di quattro amici quarantenni che si ritrovano dopo quindici anni. È il nuovo film della premiata ditta fratelli Vanzina, con Ferrini, Fassari, Boldi e Frassica. Negli States incontreranno Bo Derek, i canon di John Ford, Thelma e Louise e la Coca Cola. Si gira *California Dreaming* che sarà pronto per i mega incassi natalizi.

DAL NOSTRO INVIATO
ANDREA GUERMANDI

BOLOGNA. Quindici anni prima erano amici. Tutti e quattro studenti di medicina all'università di Bologna. Grandi ideali, grandi speranze, grandi «zingarate» per dirla con Monicelli. Donne, studio, impegno politico, musica. E quel sogno irrealizzato di... California. Quindici anni dopo, per un caso fortuito, si ritrovano a Bologna, ad una festa di laurea. Quelle speranze, quei sogni giovanili, quella voglia, forse un po' «reductistica», di ricreare le stesse emozioni. Da una notte brava nasce l'idea del viaggio «coast to coast» negli Stati Uniti. In macchina, attraverso i canyon del film di John Ford, assorbendo tutti i miti americani, Bo Derek dal vivo compresa, lungo le strade di Thelma e Louise e il miraggio della Coca Cola. Insomma *California Dreaming*, come cantavano i Mama's and Papa's ormai mille anni or sono. E proprio *California Dreaming* è



Massimo Boldi e Maurizio Ferrini sul set di «California Dreaming». Il film che Carlo Vanzina gira a Bologna.

già alla Cattolica di Roma. Insomma, una gran bella compagnia.

Dopo quindici anni a Bologna scatta nuovamente qualcosa. I quattro ricordano le loro «zingarate» mettendone in pratica una nuova, nuova. Ed è da questa notte brava che nasce l'idea del viaggio *on the road* in America, dalla costa del Pacifico a quella dell'Atlantico.

«Con tutta quella tristezza che c'è in giro, abbiamo voluto regalare qualche sorriso al pubblico. *California Dreaming* è un film comico dalla morale ottimistica: Mio fratello Carlo ed io abbiamo cercato di ricreare la vecchia commedia all'italiana utilizzando i suggerimenti un po' goliardici del Monicelli di *Amici miei*. Il film racconta una storia di amicizia. Il viaggio è una sorta di vacanza dalla realtà per ritrovare il vecchio

spirito, le speranze e, probabilmente, gli ideali di un tempo. Forse è anche il desiderio che la giovinezza ritorni. I quattro personaggi scritti apposta per i quattro attori, hanno situazioni familiari malinconiche. Fassari ha appeso l'entusiasmo al chiodo. Ha avuto successo e ne avrà ancora solo perché ha sposato la figlia del primario. È ben vestito, vincente all'apparenza, ma col grigio nel cuore. Ferrini è rimasto l'ingenuo che

era. Senza donna, tutto preso dalla professione e dal partito. Disilluso, ma ancora vivo. Frassica è il più solo e malinconico. Single più per costrizione che per convinzione fa il ginecologo. Boldi è l'arruffone, il maneggevole, il divorziato, l'evasore fiscale. Fa i soldi ma non è realizzato. Si incontrano dopo quindici anni di oblio e tutto torna quasi come prima. Il viaggio in America era il sogno dei loro 18 anni. Lo faranno da quarantenni, ma con lo spirito da adolescenti, scoprendo l'ovvio. Ma soprattutto ritrovando un senso alla loro vita. Cosa c'è di più importante dell'amicizia? Morale ottimistica, insomma».

In una pausa, Massimo Boldi si va a comprare una guida degli States per capire dove sta Miami. Poi la sfoglia assieme a Ferrini e crea una gag. «Vedi Maurizio, Miami è qui. Per arrivarci prendiamo per Torre Pedrera, poi arriviamo a Bellaria. Da Rimini saliamo sul jet e arriviamo a Miami». Ferrini annuisce. Lui è di Cesena, un passo dalla Riviera, dalla California della Romagna...

A Bergamo il balinese I Made Djimat nell'ottava edizione del festival «Sonavan...le vie dintorno»

La leggenda del re con la testa di maiale

Il teatro-danza «Topeng» e la purezza dei movimenti del «Baris»: in questi specialissimi generi della scena balinese si è cimentato il celebre interprete I Made Djimat, fiore all'occhiello dell'ottava edizione del festival «Sonavan...le vie dintorno». Organizzata dal Teatro di Bergamo, la manifestazione ha ospitato, tra l'altro, spettacoli dell'Odin Teatret e della Compagnia Laboratorio di Pontedera.

MARINELLA QUATTERINI

BERGAMO. I consumati santoni del balletto occidentale ci sono venuti a noia? Ripariamo in Oriente. A Bali troveremo il celebre maestro, danzatore e attore I Made Djimat, un personaggio di cui il festival settembrino di Bergamo si è appropriato nel tempo, come ci si appropria delle pietre

esclusive e preziose, e che di tanto in tanto rispolvera, sempre più carico di onori e di fama internazionale.

Eccolo sul palcoscenico installato nel Chiostro bergamasco di Sant'Agostino: la sua bravura sfida il vento minaccioso. L'umidità indispettisce il folto pubblico, ma pazienza. I

Made Djimat è un artista che val la pena di conoscere. Piccolo di statura, con una faccia olivastro da putto che sfocia dentro le trombe celesti, possiede occhi tondi e mani affusolate, capaci di ipnotizzare. Antonin Artaud, il tormentato regista e teorico del teatro d'inizio secolo, restò folgorato dalla bravura del suo mitico maestro, che vide danzare a Parigi. Ma l'impressione che «l'alleve» I Made Djimat suscita in noi spettatori rotti all'iconoclastia della avanguardia, ma anche alla continuità della tradizione, non è meno sorprendente.

Abile portavoce di una cultura arcaica e sofisticata, il virtuoso I Made Djimat è un insospettabile Fregoli della scena orientale. Ha iniziato il suo recital con una elegante quanto

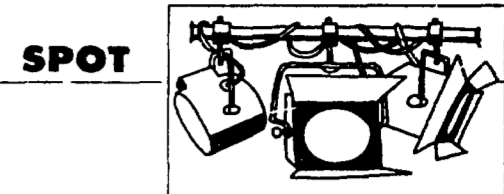
disincarnata danza di guerrieri, il *Baris*, e l'ha conclusa con una teoria di macchiette popolari, estratte dal vasto repertorio del *Topeng*, una cerimonia spettacolare fatta di musica, danza e teatro in maschera, che rievoca la memoria, le leggende e i fatti storici nell'attualità.

«Nel *Topeng*, infatti, I Made Djimat danza rotondo, camale. La sinuosità abbandona le sue mani e si congiunge con la durezza, le balbuzie, le civetterie di archetipi del teatro popolare molto simili a quelli della Commedia dell'Arte. Si narra il mito di quel re balinese, straordinariamente vicino a Mosè, che fuggì da Giava per scappare all'assalto musulmano, si rifugiò a Bali, divenuta in seguito eletta roccaforte delle loro tradizioni. Ma il collo di I Made Djimat, letteralmente bloccato da una sottile gorgiera di ori e camp

nelli, e le sue braccia, quasi a penzole, come quelle delle marionette che attendono di essere messe in trazione dal fili, rivela che a Bali l'interprete «divino» trasfigura il suo corpo più di quanto non si faccia nelle danze indiane.

«L'avevano già sostituita con una testa di maiale, proprio come gli ebrei che invece di attendere l'intellettuale Mosè si misero ad idolatrare il vitello d'oro».

A Bali, come in Palestina, seguirono tremende punizioni. Ma I Made Djimat non le racconta per filo e per segno: preferisce, come fa Dario Fo, restituire il cicaleccio del popolo che si mette in collegamento diretto con gli astanti. Complici dell'arte camaleontica e precisa del danzatore balinese sono una bella donna dal sorriso ineffabile, che gli fa da «spalla», un coro di straordinarie maschere e una musica di insolite e preziose percussioni eseguita da un piccolo ensemble, chissà perché tutto occidentale.



SPOT
TG3: NUOVI APPUNTAMENTI. Il direttore del Tg3, Alessandro Curzi, in un incontro con la redazione ha confermato che, nonostante il congelamento dei budget, le ambizioni crescono. L'appuntamento del Tg pomeriggio, alle 14,45, passa da 10 minuti a 30; l'edizione delle 22,30 verrà rafforzata; dal 13 settembre partiranno i collegamenti da Parigi; soprattutto verrà data maggiore attenzione ai programmi di approfondimento. Confermata la trasmissione di Michele Santoro (in veste di autore) con la collaborazione di Sandro Ruotolo e della redazione. Continua *Specialmente sul tre*, mentre partirà, tra qualche settimana, un altro settimanale dedicato all'attualità. Infine, ultimi ritocchi, insieme ad Angelo Guglielmi, direttore di Raitre, al programma di Donatella Raffai (che precederà il Tg delle 19) e a quello di Piero Chiambretti.

MIKLOS JANCOS AL FESTIVAL DI MONTREAL. Il regista ungherese Miklos Jancso, piuttosto noto anche in Italia dove girò negli anni Settanta *Vizi privati e pubbliche virtù*, è in concorso al Festival di Montreal con il suo primo film finanziato da americani, ma girato interamente a Budapest. È *Il valzer del Danubio blu*, un racconto metaforico sulla situazione socio-politica del dopo-comunismo nel suo paese. L'autore, vincitore negli anni passati di due premi a Cannes, racconta una vicenda di spionaggio politico ambientata nei nostri giorni: la morte misteriosa del primo ministro ungherese sullo sfondo dell'invasione economica americana nel paese.

MICHAEL JACKSON ANNULLA UN CONCERTO. Michael Jackson sta di nuovo male e ieri ha cancellato l'ultimo concerto della sua tournée in Germania. In programma a Gelsenkirchen. Per la stessa ragione il cantante aveva annullato un'altra serata del Dangerous Tour allo Stadio Wembley di Londra il 1° agosto. La prossima esibizione è prevista per domani a Losanna, in Svizzera.

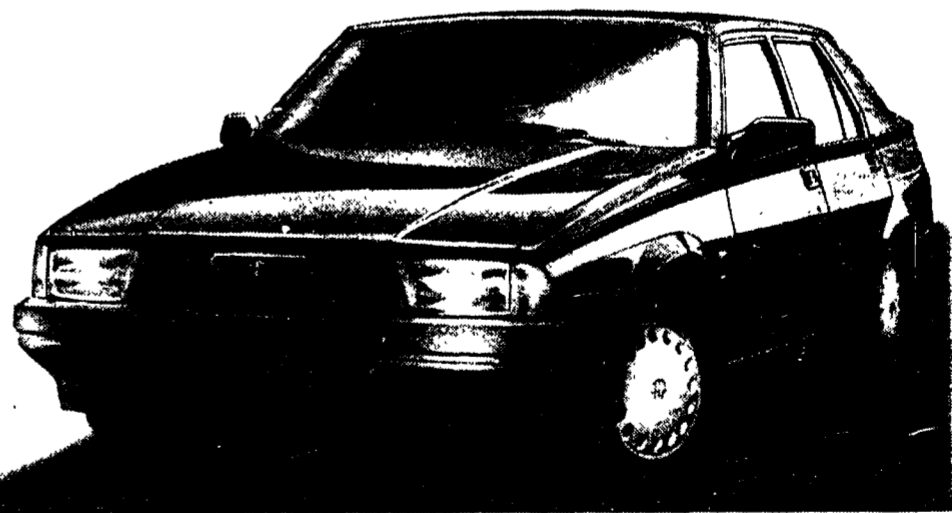
VENEZIA, BIENNALE MUSICA. Anteprima della Biennale musica (diretta da quest'anno da Mario Missina) e dedicata a Luigi Nono, si svolgerà nel giugno del '93 con due concerti il 15 e il 16 settembre. Il primo, nella Basilica di San Marco, con musiche di Andrea e Giovanni Gabrieli (interpretate dalla Cappella Ducale diretta da Livio Piccini) e di Luigi Nono (*Quando stanno morendo*, *Diario polacco n. 2* e *live elettronica*). Il secondo appuntamento è un concerto dei violinisti Tatjana Grindenko e Gidon Kremer nella chiesa di S. Stefano: in programma *La lontananza nostalgica utopica futura madrigale per più «caminantes»* con Gidon Kremer, ancora di Nono, per violino e 8 nastri magnetici (Salvatore Sciarrino alla regia del suono), il *Fruhlingstied* per violino e nastro magnetico di Vladimir Martinov e la *Sonata in do maggiore op. 56* di Prokofiev.

GALLOTTA A «ORIENTE OCCIDENTE». A Rovereto, nell'ambito del festival «Oriente Occidente», Jean Claude Gallotta, coreografo, danzatore, *metteur en scene* e fondatore del Groupe Emile Dubois, ha presentato la sua ultima creazione, il *Don Juan* commissionatogli dall'Expo di Siviglia. «Il cinema mi ha suggerito la nozione di teatro totale: i ritmi del montaggio, l'inquadratura, la recitazione che utilizza, nella maggior parte dei casi, dialoghi quotidiani», sostiene. E, secondo questa linea, attinge a miti e leggende, per fare rivivere personaggi che da secoli appartengono all'immaginario collettivo: Romeo e Giulietta o Don Giovanni. Il *Don Juan* sarà in tournée fino all'aprile del '93, gli appuntamenti più attesi quelli a Lione, Londra, Parigi, Washington e Montreal.

IL MAGGIO MUSICALE A FIESOLE. In attesa dell'inaugurazione della stagione sinfonica fiorentina (con l'*Elias* di Mendelssohn diretto da Andrew Davis, il 19 settembre) l'Orchestra del Maggio musicale fiorentino ha in programma due concerti straordinari, l'11 e il 12 settembre, al Teatro romano di Fiesole. In programma l'ouverture del *Romeo e Giulietta* di Calkovskij, la *Sinfonia dal Nuovo Mondo* di Dvorak e il *Concerto per tromba* di Aratunjan. Dirige Giuseppe Meca, tromba solista Bill Campbell.

(Cristiana Paternò)

EDIZIONE STRAORDINARIA.



Un'occasione da non perdere per acquistare Alfa 75. Una vettura che nella sua linea inconfondibile racchiude tutta la sportività, la leggendaria tenuta di strada e gli eccezionali contenuti di sicurezza attiva Alfa Romeo, uniti a un grande numero di dotazioni di serie. Alfa 75, un mito sempre più vicino. Attenzione però: l'offerta è limitata a pochissimi esemplari per un'occasione promossa dai Concessionari Alfa Romeo.

ALFA 75 NUMERO LIMITATO DA L. 19.900.000 CHIAVI IN MANO!

